

PAZIENTI MALTRATTATI

VIDEO CHOC

L'INDAGINE SI BASA SULLE IMMAGINI DEGLI OSPITI LEGATI A LETTI O TERMOSIFONI

COME FUNZIONA

CI SONO 40 MALATI PSICHIATRICI: LA DENUNCIA VENIVA DALL'EX PSICOLOGA

«San Camillo, processate padre Ratti» Rischia anche un medico: «Non controllava»

Chiusa l'inchiesta sulla struttura socio-assistenziale: quattro richieste di rinvio a giudizio

SONO quattro le persone che rischiano di andare a processo per il caso dell'Opera San Camillo, la struttura socio-assistenziale in viale della Libertà, a Predappio, affacciata alla ribalta nazionale lo scorso 28 settembre. In base alle ricostruzioni degli agenti della Squadra Mobile diretta da Mario Paternoster e coordinati dal procuratore reggente Filippo Santangelo, il personale della struttura avrebbe legato pazienti anziani, con disabilità psico-fisiche, a letti, carrozzine, termosifoni e tavoli. Pratiche che gli investigatori hanno documentato con una serie di immagini riprese da telecamere installate all'Opera San Camillo (la vicenda venne innescata dalla denuncia dell'ex psicologa della struttura). Secondo la legge, i metodi di contenimento degli ospiti vanno applicati solo in casi di estrema necessità e con una specifica diagnosi sanitaria. Dopo la chiusura delle indagini il procuratore ha chiesto il rinvio a giudizio per quattro persone (l'udienza è in calendario il 22 novembre di quest'anno). Gli imputati sono padre Riccardo Ratti (originario di Oggiono, in provincia di Lecco), 62enne direttore - poi rimosso - della struttura, Elisa Perugini, 40enne, assistente sanitario e braccio destro di Ratti, l'infermiera Daniela Casadei, di 39 anni e il medico Giuseppe Capelli, 63enne medico di famiglia (tutti e tre sono predappiesi).

RATTI, Perugini e Casadei devono rispondere, in concorso, di maltrattamenti e sequestro di persona (al solo Ratti viene contestata anche la violazione dell'articolo 611 del codice penale, che punisce chi, utilizzando violenza o minaccia, costringe altri a commettere reato). Al dottore si contesta il falso; secondo l'ipotesi degli inquirenti avrebbe attestato le buone condizioni di salute degli ospiti del San Camillo senza realmente verificarlo. Il lavoro della Mobile è andato avanti per diversi mesi nel corso del 2017, con un blitz effettuato poi lo scorso 27 settembre. Al momento dell'ingresso dei poliziotti all'Opera San Camillo un paziente venne trovato legato alla sedia. «Sono legato, eh sì! Come un animale», è una delle frasi choc che fu possibile ascoltare nei video diffusi dalla forze dell'ordine lo scorso anno. Un'operatrice ha poi riporta-

**SCONCERTO**

Da sinistra, il capo della squadra Mobile Mario Paternoster e il procuratore reggente Filippo Santangelo. Sotto, il San Camillo di Predappio: il caso è scoppiato il 28 settembre 2017. Sotto, nel fotogramma del video diffuso dalla Polizia (e girato da un'ex dipendente), un paziente in carrozzina legato al calorifero. In basso a destra, padre Riccardo Ratti

to il racconto di uomo «che ha il desiderio di andare fuori», perché «se questa è la vita che mi aspetta da qui in avanti, cioè una non vita, lui va verso la morte». Un ruolo primario nella vicenda l'avrebbe avuto l'allora direttore Ratti, frate appartenente all'ordine dei Chierici e da tempo ordinato sacerdote. Oggi, così si legge nel sito dell'Opera San Camillo, la struttura accoglie 40 malati psichiatrici che assiste, cura e riabilita; è divenuta una struttura psichiatrica residenziale a trattamento socio-assistenziale ed anche socio-riabilitativo. L'Opera San Camillo è un'istituzione privata accreditata con la Regione Emilia Romagna.

Luca Bertaccini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ACCUSE****Il ruolo del sacerdote**

Il frate (nella foto) dirigeva la struttura. La procura lo accusa di maltrattamenti, sequestro di persona e, unico dei quattro, anche violenza: è sua la posizione più pesante. Indagata anche Elisa Perugini, predappiese, suo braccio destro

**Sanitari nei guai**

Anche all'infermiera Daniela Casadei vengono contestati maltrattamenti e sequestro di persona. Il medico di famiglia Giuseppe Cappelli, predappiese, è accusato solo di falso: in sostanza, non avrebbe verificato le reali condizioni